

→ **Il Tribunale** dichiara adottabile la bimba di una coppia di 70 e 57 anni

→ **Era nata 18 mesi fa** con la fecondazione assistita. Pronto il ricorso dei legali

Troppo anziani per un figlio Fa discutere il caso di Torino

«La famiglia innanzitutto». Questo il commento di alcuni pediatri sulla decisione del Tribunale dei Minori di Torino che ha sottratto una bambina di un anno e mezzo ai suoi genitori naturali perché «troppo anziani».

MARZIO CENCIONI

ROMA

Gabriella ha 57 anni, suo marito Luigi De Ambrosis 70. «Troppi» secondo il Tribunale per i Minori di Torino che ha dichiarato «adottabile» la loro figlia di un anno e mezzo fa. La bimba è nata il 26 maggio 2010 all'ospedale Sant'Anna di Torino grazie alla fecondazione artificiale fatta all'estero e, per decisione della stessa magistratura minorile, è in affido da quando aveva un mese. La coppia vive a Mirabello Monferrato (Alessandria). Secondo il Tribunale, la bimba è «il frutto di un'applicazione distorta delle enormi possibilità offerte dal progresso in materia genetica». La volontà di concepirla, inoltre, è «una scelta che, se spinta oltre certi limiti si fonda sulla volontà di onnipotenza, sul desiderio di soddisfare a tutti i costi i propri bisogni che necessariamente implicano l'accantonamento delle leggi di natura e una certa indifferenza rispetto alla prospettiva del bambino». Gli avvocati Fabio Deorsola e Giulio Calosso presenteranno ricorso contro la decisione del Tribunale.

Nel decidere l'adottabilità della bambina i giudici si sono avvalsi anche di una consulenza tecnica secondo cui «il dato della differenza di età per i genitori non assume alcuna rilevanza, essendo secondario rispetto all'appagamento del bisogno narcisistico di avere un bambino». In sostanza - secondo il Tribunale, presieduto da Donata Clerici - i genitori «non si sono mai posti domande in merito al fatto» che la figlia «si ritroverà orfana in giovane età e prima ancora sarà costretta a curare i genitori anziani, che potrebbero avere patologie più o meno invalidanti, proprio nel momento in cui, giovane adulta, avrà bisogno del sostegno dei suoi genitori».

La coppia - Gabriella fa la bibliote-



Luigi e Gabriella De Ambrosis. Alla coppia è stata tolta la figlia di un anno e mezzo

caria, Luigi è impiegato ed ex sindaco di un piccolo paese del Monferrato - sostiene che vittima della vicenda non sono loro ma proprio la bimba, dal momento che per loro «un figlio è espressione dell'amore di una coppia». Per i loro legali, la sentenza del Tribunale si fonda sul pregiudizio secondo il quale l'adozione è una strada alternativa per soddisfare il desiderio di essere genitori. Gabriella e Luigi De Ambrosis si sono nel '90, quando la donna aveva 36 anni. Non rimanendo incinta, Gabriella si è sottoposta a dieci tentativi di fecondazione assistita in Italia, tutti senza successo. Sono state respinte anche due richieste di adozione (nel '99 e 2003).

Un mese dopo la nascita, però, la piccola è stata data in affidamento per decisione del Tribunale dei minori che, attraverso le sue strutture, ha sempre seguito la vicenda della coppia. L'affido era stato deciso dopo la segnalazione di alcuni vicini che avevano visto piangere la bambina, lasciata da sola nell'auto del papà per alcuni minuti, anche se - hanno scritto gli stessi giudici - non in situazione di pericolo. Per quell'episodio è in cor-

so un procedimento penale per l'ipotesi di reato di abbandono di minore, la cui udienza preliminare è prevista per il mese di febbraio 2012.

«UNA SENTENZA FUORI LUOGO»

«La famiglia va garantita prima di tutto, e prima di prendere una decisione così radicale bisogna provare a sostenerla cercando aiuto tra i parenti e, nel caso non ci fosse disponibilità, con gli assistenti sociali». Così Pasquale Di Pietro, pediatra e direttore del Dea del Gaslini di Genova, ha commentato il caso. «Una sentenza fuori luogo» aggiunge Giuseppe Di Mauro, presidente della Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale, soprattutto per la parte che riguarda l'età dei genitori. «Indubbiamente - afferma Di Mauro - per allevare un figlio servono genitori in forze e quindi giovani, però oramai sono molte le coppie che fanno i figli in tarda età». Unanime il parere dei due pediatri. «Il problema va risolto a monte - affermano -. Occorre impedire la fecondazione assistita in tarda età creando leggi che siano valide in tutta l'Europa». ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Una prima elementare «annullata» a Milano: troppo stranieri in classe

La scuola rappresenta uno dei momenti cruciali nel percorso di crescita di una persona. È durante il tempo trascorso in quella istituzione che avvengono i processi formativi fondamentali, individuali e collettivi. È qui che ci insegnano a memorizzare nozioni ed è qui che dovrebbero insegnarci a metterle in pratica. Ottimo quindi l'utilizzo di pc ed e-book (per dirne una), ma non basta. La scuola dovrebbe analizzare - partendo dall'osservazione delle persone che la frequentano - il presente e formare individui in grado di vivere in questo tempo. La composizione delle classi indica quali sono le caratteristiche del quartiere in cui un istituto si trova, quali sono i comportamenti tipici di una generazione e, più in generale, quali sono i mutamenti sociali in corso.

È indicativo un dato: tra il 2000 e il 2010 gli alunni con cittadinanza non italiana sono aumentati di quasi il 400%. Quest'anno le iscrizioni (dalle elementari alla scuola media superiore) da parte di studenti stranieri sono state all'incirca settecentomila. E così l'adozione di metodi scolastici la cui forza consiste nell'accoglienza e non nel rifiuto, appare urgente. E ciò significa elaborare politiche pubbliche e strumenti amministrativi idonei ad affrontare questa nuova sfida, tra gli altri: corsi di perfezionamento o insegnamento della lingua italiana e ricorso a mediatori culturali. Ecco che allora, non far partire una prima elementare milanese perché «dove ci sono solo o quasi studenti immigrati non c'è integrazione» è un messaggio inadeguato e dannoso (oltretutto perché proviene da un'istituzione). Una risposta semplicista a un quesito complesso: quanti di quei bambini erano immigrati? E ancora: fino a che punto si può considerare straniero chi, magari, di straniero ha solo i genitori?

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.